

LA MARCIA CONTROL'ALTA VELOCITÀ

## I No Tav vogliono fare di Susa la nuova Venaus

Occupato il terreno in cui la prossima settimana inizieranno i sondaggi

SIMONA LORENZETTI

Imbracciano le bandiere bianche con il treno crociato di rosso. Indossano giacconi pesanti e cappelli per ripararsi dalla pioggia e dalla neve. Hanno lo sguardo di chi vorrebbe, ma non può. Si guardano attorno e si rendono conto di essere soli e per giunta snobbati dai passanti che gli girano alla larga. Il popolo No Tav ha cominciato ieri la sua lunga, quanto solitaria marcia attraverso i punti di Torino e provincia dove all'inizio della prossima settimana dovrebbero prendere il via i sondaggi della Tav. La prefettura ha dato il via libera, ma per ragioni di sicurezza non rivela quali saranno i primi siti interessati. Ma le indiscrezioni dicono che le prime trivellazioni si faranno a Torino (in tre località differenti), Orbassano, Collegno e all'autoporto di Susa. Inutile dire che è proprio quest'ultimo il sito più delicato, dove si temono tensioni e scontri. La prefettura ha già mobilitato le forze dell'ordine. La Valle non sarà militarizzata per evitare tensioni, ma gli uomini del Battaglione sono in allerta e pronti a raggiungere Susa in caso di necessità. In attesa di certezze i No Tav fanno congetture e ipotesi e alla bell'e meglio si organizzano nella speranza di riuscire a bloccare le trivelle. Cominciando proprio dall'autoporto di Susa, dove è stato occupato il terreno e allestito un presidio permanente. Sperano di poter ripetere quanto avvenuto nel

Ovest su 7 siti dove sono previsti i carotaggi per il Tav Torino-Lione: G20 (corso Allamano angolo strada del Gerbido - Grugliasco), G21 (strada Antica di Grugliasco - Grugliasco), G22 (via Monginevro angolo strada della Pronda - Torino), G24 (via Eritrea - Torino), G25 (corso Marche - Torino), G26 (strada Antica di Collegno - Torino), G29 (via Bassedora - Torino). Nei prossimi sette giorni, è scritto su Indymedia che ne pubblica anche le foto, questi siti verranno tenuti costantemente sotto osservazione. Altri giovani, tra questi anarchici e militanti dei centri sociali, controlleranno i siti della zona Venaria - Torino Nord - Settimo. Durante questa passeggiata gli attivisti hanno distribuito volantini anti-Tav nei quali i centri sociali annunciano che mercoledì prossimo i No Tav si raduneranno in assemblea a Palazzo Nuovo per decidere le iniziative di mobilitazione e i presidi per contrastare le trivelle. Nel pomeriggio di ieri la manifestazione in programma a Bussoleno è stata trasferita a Susa. Il corteo è partito da frazione Traduervi ed è giunto fino all'autoporto. I manifestanti, mille e 500 secondo gli organizzatori, 500 secondo le forze dell'ordine, si sono fermati di fronte all'autoporto, sulla ex statale 24, dove hanno rimosso la neve caduta in mattinata per poi montare una baracca in metallo, che costituirà la base del presidio permanente.



ATTIVISTI ALL'OPERA Nella foto, pubblicata da Indymedia, il presidio No Tav in corso Allamano all'angolo con strada del Gerbido

**PRESIDI** Partecipazioni ridotte alle manifestazioni anti-carotaggi, per questo gli attivisti si concentreranno all'autoporto

2005, quando a Mompantero arrivò la prima trivella e in migliaia scesero in strada bloccando strade e ferrovie. Blocchi ai quali seguì l'occupazione di Venaus da parte di 50mila valsusini e non. Tempi passati. Oggi i No Tav sono un numero ridotto. Esiguo. Ieri l'antipasto delle manifestazioni anti-carotaggi ha mobilitato le forze dell'ordine, ma si sarebbe anche potuto farne a meno. In mattinata sono stati organizzati ben cinque presidi in Val Sangone e nella cintura torinese. E la partecipazione è stata decisamente ridotta, non più di 250 persone sparse in un territorio di centinaia di chilometri. Una goccia nel mare. La partecipazione più numerosa è stata a Rivalta, di fronte al supermercato DixDi di via Einaudi, e in frazione San Bernardino di Trana, nella zona della Cascina Usseglio, dove hanno partecipato 70 persone per presidio. Nella seconda parte della mattinata i manifestanti di Trana sono stati raggiunti dai 30 compagni che prima si erano dati appuntamento in borgata Villanova a Giaveno. Cinquanta, invece, le persone che hanno sfilato a Rivoli alle spalle del centro commerciale Auchan e trenta quelle presenti a Borgata San Martino a Villarbasce. Sempre in mattinata una ventina di attivisti No-Tav ha effettuato un giro di ricognizione in zona Torino

## Cota «Chi tiene il piede in due scarpe, fomenta la protesta»

MARIA GRAZIA GRIPPO

Il contraltare della protesta No Tav in Valle di Susa si erge dentro un'affollata saletta al primo piano del Jolly Hotel Ambasciatori, poco lontano dal palazzo torinese. Domina la scena il candidato per il centrodestra alle elezioni regionali, Roberto Cota, che ha due ali di esponenti della coalizione ai fianchi. «In Valsusa oggi (ieri ndr) è il giorno delle manifestazioni contro l'alta velocità, invece in questa sede si celebra il Tav day, la riaffermazione che questa grande opera deve a tutti i costi essere realizzata». Pdl e Lega non vogliono lasciare che le iniziative di testimonianza siano da una parte sola. E sempre la stessa. Così si sono mobilitati non solo i vertici locali dei partiti. Agostino Ghiglia e Barbara Bonino per il Pdl ed Elena Maccarti per la Lega. A testimoniare c'è anche il sottosegretario ai Trasporti, Mino Giachino, che si prodiga in una illustrazione densa di particolari per dimostrare quale occasione perderebbe il Piemonte se rinunciasse ad entrare nel progetto Corridoio 5 (Lisbona - Kiev). Giachino fa l'oroscopo del rinunciataria: «Il presidente della Regione Liguria parla già di una alternativa rappresen-

tata dal raddoppio della Genova - Ventimiglia, previsto per il 2015, cosa che alla Francia non piace perché la taglierebbe fuori, ma che non può piacere neppure a noi visto che resterebbero al palo anche Torino, Verce, Biella e Asti. Al Terzo Valico, sulla rotta Genova - Rotterdam, ci ha pensato il governo Berlusconi, che me ha sbloccato il progetto, ma per la Torino-Lione debbono lavorare anche le forze sul territorio. Nel mirino di Cota e degli altri ci sono le ambiguità del centrosinistra che dice di voler sganciare chi è contrario all'opera, eppure non lo fa. «Due mesi fa - ricorda il vicecoordinatore vicario Ghiglia - il Pd poteva scegliere di correre da solo per l'elezione della Comunità montana in Valsusa e di accettare una sfida che si preannunciava all'ultimo voto. Questa scelta avrebbe garantito che chiunque avesse vinto, sarebbe stato favorevole all'alta velocità. Invece il Pd si è alleato coi No Tav e chiede agli elettori un atto di fiducia». Il Partito democratico non ha ritirato i propri componenti dalla giunta della Comunità montana per prendere le distanze dai dissidenti guidati dal presidente Sandro Piano e nemmeno ha favorito un commissariamento.



ROBERTO COTA

Candidato per il centrodestra alle elezioni regionali

«È un autentico paradosso - si scaldava Cota -, qui si assiste all'altalena continua e strumentale tra chi spinge sull'acceleratore e chi tira il freno a mano. Il futuro del Piemonte guidato dal centrosinistra è incerto perché non basta, non può bastare un'intervista di Bresso sui giornali a tranquillizzare il mondo produttivo. Se si continua a tenere il piede in due scarpe si fomenta la protesta». Anche lui rinfaccia al Pd le scelte fatte in occasione delle elezioni della Comunità montana. «E come è possibile che non abbia ancora chiarito il nodo della sinistra radicale contraria al progetto? - prosegue - Cosa promise Bresso a suo tempo ai No Tav di cui prese i voti? E come si può stare tranquilli laddove si configura una grande fritto misto elettorale per le prossime regionali?». Il centrodestra invece «parla a una voce sola», dicono Cota, Ghiglia e gli altri. L'estemporaneo Tav Day è utile al candidato per illustrare alcuni punti del suo programma: non solo pieno sostegno alla realizzazione della linea ferroviaria ad alta velocità, ma anche misure concrete per contrastare gli effetti sul mercato del lavoro provocati dalla deindustrializzazione in Valsusa e risorse per risolvere i problemi del trasporto pubblico locale.